

durante gli ultimi decenni avevano recato tanta tribolazione e miseria su tutto l'Occidente, aveva preso piede un sentimento generale di penitenza, che spingeva a placare la manifesta ira di Dio rivelantesi in quei castighi ed a ciò il pellegrinaggio giubilare prestava gradita occasione, mentre altri, risparmiati dagli infortuni e dal dolore, saranno stati mossi dal proposito di rendere nella città eterna le debite grazie alla Provvidenza, e di supplicare ivi la benedizione del cielo anche per l'avvenire.¹

E fu un pellegrinare da tutti i paesi d'Europa, di tutte le condizioni sociali ed età: affluivano italiani e «oltremontani», uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi, sani e ammalati. Il lungo bordone in mano, il largo cappello colla conchiglia ad armacollo, essi traevano per le strade cantando e pregando secondo lo spirito del famoso e commovente inno dei pellegrini dell'VIII secolo:

*O Roma nobilis, orbis et domina
Cunctarum urbium excellentissima;
Roseo martyrum sanguine rubea,
Albis et virginum liliis candida:
Salutem dicimus tibi per omnia,
Te benedicimus: salve per saecula!*²

A Roma, il rifugio delle nazioni, «si vedevano approssimarsi», racconta Agostino Dati nella sua storia di Siena, «schiere innumerevoli, Francesi, Tedeschi, Spagnuoli, Portoghesi, Greci, Armeni, Dalmatini e Italiani, che tutti cantavano inni nelle loro lingue. Ripieni di rara pietà tutti accorrevano a Roma, rifugio di tutte le nazioni»,³ tanto gli orribili mali dell'ultimo periodo avevano eccitato animi innumerevoli rivolgendoli dal terreno al

¹ RECMONT II, 882-883. Cfr. * la lettera del cardinale arcivescovo di Benevento, Astorgio Agnesi, a Lodovico de Gonzaga, Mantua Marchioni, d. d. Bononi XVIII. Maii 1450 raptim: «Addimus quod in hoc anno sancto qui supervenit plures gratias agere Deo debent». Archivio Gonzaga in Mantova.

² Versione in tedesco del Frey, *Michelangiolo* I 254; altra versione RECMONT II, 169.

³ DATESI *Opp. J.* cLXXXVI. Molto numerosi furono in specie i pellegrini di Germania. Nel 1450 andarono a Roma solo da Danzica circa 2000 uomini; vedi J. VOTER, *Gesch. Preussens* (Königsberg 1838) VIII 230. Intorno a pellegrini norimberghesi v. *Reisebuch der Familie Richter herausgeg. von H. BILHARDT und H. MEISNER* (Tübingen 1884) 10. La Biblioteca di Erfurt possiede nel Cod. Q. 375 la lettera di raccomandazione d'un parroco pel suo parrocchiano che va a Roma nel 1450. L'affluenza a Roma dei pellegrini tedeschi pel giubileo del 1450 tornò di vantaggio anche allo sviluppo della fondazione nazionale tedesca dell'Anima; vedi SCHMIDLIN, *Anima* 87. *Ibid.* 128 s. su sepellimenti di benefattori tedeschi dell'Anima nella chiesa sotterranea di questa l'anno di peste 1449 e nell'anno giubilare stesso. Nella chiesa superiore di As-